



LA SENTINELLA

FOGLIETTO PARROCCHIALE MENSILE DI LAMON

Gravi moniti che ci vengono dalla Settimana Liturgica (12-19 SETTEMBRE 1937)

La settimana liturgica ci ha illuminato necessità della preghiera, e sulle condizioni che essa deve avere per essere esaudita. Ci ha fatto vedere come hanno pregato i Santi, ci ha chiamati alla sublime divina preghiera che Gesù continua a fare per noi nella SS. Eucarestia: dobbiamo arrossire e confessare che noi non abbiamo forse mai pregato così. Questa la ragione dei mali che ci affliggono; della vita disordinata, fredda della più parte delle famiglie; di tanti disordini morali in parrocchia. Per riparare a tante sciagure che ci opprimono, bisogna imparare a pregare con perseveranza; bisogna specialmente mettere in onore *la preghiera comune in tutte le famiglie!* Bisogna partecipare tutti alla crociata per la santificazione della domenica che è il giorno della preghiera solenne, pubblica di tutta la famiglia cristiana. Le sorti della famiglia, la rinascita felice dei matrimoni, la educazione cristiana dei figli sono indissolubilmente legate alla qualità della nostra preghiera.

La settimana liturgica ci ha insegnato che *siamo tanto tanto ignoranti nelle cose di Religione!*

Conosciamo poche cose e anche quelle superficialmente! Ci accostiamo alla S. Messa e non sappiamo che cos'è; ci accostiamo ai SS. Sacramenti e non li conosciamo altro che nel loro rito esteriore: abbiamo il vanto di sapere tante cose e non sappiamo quello che preme di più: *l'arte di usare delle cose sante, dei sacrosanti misteri.*

Bisogna incominciare oggi a studiare il Catechismo sul serio; e studiarlo noi vecchi, prima degli altri, per non scandalizzare i giovani con tanti spropositi, come avviene troppo di frequente. Un Catechismo ordinato, metodico, continuato, che

dobbiamo impararlo a memoria per poi metterlo in pratica.

La Settimana Liturgica ci ha fatto vedere quale dovrebbe essere la nostra religione e quello che è in realtà. E' uno scheletro miserabile; invece di sostanza è una miserabile apparenza: *ipocrisia e formalismo predominano in quelli che frequentano la Chiesa.* Invece di adorare Dio si adora il proprio corpo con le sue mode; la sensualità è penetrata perfino entro il Santuario: profumi e nudità, distrazioni d'ogni specie profanano i sacrosanti misteri. Bisogna abbattere questi idoli, e sostituirvi il culto del vero Dio in *«spirito e verità!»*.

Organizzazione! Organizzazione! Organizzazione! Ecco un'altro monito che la Settimana Liturgica ci ha fatto risuonare agli orecchi. Da tutte le lezioni è partito il richiamo alla dottrina insegnata da S. Paolo: *noi siamo membra del corpo mistico di N. S. Gesù Cristo.* Siamo fuori di strada quando vogliamo onorare Dio, ma secondo il nostro gusto, e non come c'insegna il Papa e il Vescovo. E' una vera e propria eresia. Non a parole, ma a fatti, cioè, con la realtà dell'anima nostra e del corpo, dobbiamo mirare a stare sempre uniti alla Chiesa, al Papa, e a chi lo rappresenta in Diocesi: il Vescovo. Allora saremo uniti anche a Gesù Cristo.

Intanto una Parrocchia prospererà spiritualmente, in quanto presenterà delle unità compatte nelle sue fiorenti organizzazioni, e istituzioni.

«L'unione fa la forza» contro l'ateismo in marcia bisogna opporre una barriera insormontabile: e questa sarà costituita dalle numerose falangi del cattolici organizzati ed educati alla scuola della vera «Pietà Liturgica».

Il non comprendere questi insegnamenti vorrebbe dire che la Settimana Liturgica ha fallito il suo scopo e che la nostra condizione religiosa è tristemente deplorabile.

Dai Bollettini parrocchiali di altre Parrocchie

DA CASTEL TESINO

Ho sottocchio un numero straordinario di lusso illustrato da una serie di lavori, «colossali» compiuti nell'ultimo decennio.

Le somme elencate, a saldo di decorazioni ed affreschi, per acquisto di arredi sacri, costruzione nuovi banchi, rivestimento in castagno del basamento interno, rinnovamento del pavimento, acquisto nuovi lampadari, l'impianto di un nuovo organo ecc. ecc. sono una sfida alla crisi economica che ha travagliato, dove più e dove meno, tutte le nostre parrocchie. L'esempio ammirabile di quello che può l'unione in una Parrocchia di tutti i suoi figli ricchi e poveri, sotto l'augura del loro Principe-Arcivescovo!

PER LE DONNE DI SERVIZIO

L'«Eco del Castionese» per la popolosa parrocchia di Castion presso Belluno, tratta fondo un problema che chiama formidabile: *è il problema delle domestiche.* Un problema che impressiona quando si pensa al loro numero straordinario (a Milano per esempio vi sono 60 mila donne di servizio), e che il più grande contingente delle ragazze cadute proviene dalla classe delle domestiche e dalle cameriere. L'Arciprete di Castion si rivolge ai padroni e alle padrone presso i quali stanno le povere domestiche e domanda loro: che cosa fanno questi signori che pure hanno tante pretese, per preservare queste figliuole dal naufragio

Essi dovrebbero custodire le loro domestiche come loro figliuole, non offrire loro alcuna occasione pericolosa in casa (libri, riviste, giornali mondani, quadri sfacciati, mode audaci ecc.) dovrebbero curare di più la loro formazione religiosa, favorire la Messa festiva, la frequenza ai Sacramenti, la frequenza ai ritrovi, ai convegni domenicali, dove si alterna un onesto svago con qualche insegnamento religioso morale e professionale.

Si dirige ai genitori delle giovani domestiche: Una colpa però grave l'hanno i genitori che mandano le loro figliuole nel mondo senza preavvertirle dei pericoli che incontreranno (talora da coloro stessi che dovrebbero esserne i custodi gelosi e invece si fanno lupi rapaci), senza dar loro in mano l'arma della preghiera, senza averle addestrate alla pratica di una vita veramente cristiana. Poco importa sapere della famiglia in cui entrano: l'importante è che ricevano un buon salario da inviare a casa. Ecco come la pensano troppi genitori!».

LA MARTINELLA di Farra di Feltre

I Bollettini delle varie parrocchie a fine d'anno riferiscono tutti l'esito degli esami, parecchi riportano per disteso nome e cognome dei promossi, dei bocciati, dei non ammessi agli esami, di quelli che non si sono presentati senza giustificazione.

«La Martinella» di Farra di Feltre per esempio riporta tutto come sopra, cominciando dalla *Sezione preparatoria dei piccoli* che non sono ancora obbligati alla scuola di Dottrina (4-5 anni) fino alla classe *sesta* e di più: il voto riportato da ciascuno promosso, il *prospetto riassuntivo* di tutte le classi, il *confronto tra le varie classi* per la frequenza e il profitto, e un elenco di quelli che si sono segnalati per qualche atto quasi eroico compiuto p. es. l'aver *superato in un anno due classi*. Un esempio di organizzazione Catechistica perfetta!

Come farebbe «La Sentinella» a riportare altrettanto? Persuadiamoci però anche da questo che il *problema dell'organizzazione della Scuola di Catechismo sovrasta ogni altro problema!*

«LA SQUILLA DI FONZASO, ARSIE' E ARTEN».

sotto la cronaca di ciascuna Parrocchia porta pure la rassegna delle offerte alle varie opere parrocchiali. Sono rassegne ricche, offerte vistose, lunghi elenchi di famiglie che offrono alla Chiesa, all'Associazione Cattolica, alle opere di Catechismo, al pane dei poveri. Sono sottoscrizioni di emigranti, di giovani domestiche per qualche opera in via di costruzione ecc., so-

no iniziative geniali p. es. quella dei banchi da seta per la Chiesa di Arten che fruttò la somma di L. 2106. Generale poi l'iniziativa di offrire in occasione di funerali non corone di fiori, o spreco di cere, ma offerte per la Chiesa e per le varie opere della Parrocchia.

Abbiamo tanto da riparare anche noi.

Canto di giubilo del campanile di S. Daniele per essere restituito al suo primitivo splendore

Dialecto lamonese

Par Martin, Batista e Toni

Tutti tre dell'arte boni

No son più quel che sae'

Da tre quatro mes andre'

Tant le piaghe come i sbrgh

del momento del «baregh»

I m'à squalivà polito

Da ogni banda e in ogni sito

E riguardo l'oss del col

Che guarir, i dis, non i pol

I me l'à 'ndrezà 'nea quel

Dret parfeto fa 'nfusel.

Dentro e fora qua e colà

Mi son sta miracolà

Da quei bravi giusta oss

Che i ghe ved fin do te i foss:

E guarì da ogni mal

Zenza 'ndar te l'ospeal

Mentre me vedea la mort

Rondolar dentorn de l'ort

Tut polito e tut conforma

De la lege e dela norma;

Quà 'n ricambio là 'na donta

Longa via fin su ala ponta.

O 'na costa o pur 'na gamba

O qualsiasi roba stramba

Che ghe olesseri paraa

I gh'à dat na ripassaa.

Finalmente 'n soratut

Parchè 'l vecio l'era brut

I m'ha fat co le so man

Tut de lares de roban,

Col so franbalà (*) do 'n cao

Fata zigo sago e s-ciao

E strissiate ricamae

Tut efeto fioi de scienza

Dei dotor coi so cortiei

Le so sieghe, ciò e martiei.

Cussì grazie a quei dotor

N' altra olta he bu l'onor

Da portar la me bareta

Da tre simboli completa.

Primo simbolo l'è 'l mondo

Figurà dal globo tondo

Ch'el somea a quel balon

Che i tra 'nvolte qua a Lamon

L'altro simbolo, la cros

Crud strumento e afanos

Onde Cristo è sta 'ncioà

Da la ingrata umanità

Su par ultim gen al gal

Quel simbolico nemal

Che l'à palesà S. Piero

Falso e fragil co' fa 'l viero.

14 - 12 - 1937

GAIO LUIGI

(*) Pizzo a grandi punte (dialetto veronese).

Dopo il fulmine del 1 Agosto 1937

Il gallo di S. Daniele

(Intervista)

Quando il campanile di S. Daniele sfasciato dal fulmine nella notte del 1° Agosto 1937 venne rimesso a nuovo, il vecchio galletto dovette cedere il posto ad uno novello. Il suo servizio era stato inappuntabile per tante generazioni e dal suo posto eminente vide scorrere tanta storia del nostro paese mentre segnava il buono e cattivo tempo. Per questa ragione e perchè le interviste ora sono di moda, noi corrispondenti della «Sentinella» per non esser da meno dei nostri colleghi dei grandi quotidiani l'attendemmo mentre scendeva dal campanile e ci accostammo ad intervistarli; egli quantunque un po' malandato per la vecchiezza e per le ferite riportate si è prestato alle nostre domande, ed ecco come si svolse l'importante intervista:

Quando e da chi sei stato posto lassù

«Il galletto scosse le piume, con un'unguetta si grattò un orecchio come per intendere meglio il dialetto, si polì il becco e cominciò: «Nel 1629 reggeva la parrocchia di Lamon il Rev. Pievano Gio: Battista Trento, il quale considerato che la parrocchiale di S. Pietro era piccola in proporzione delle anime e che posta com'è sul monte specie d'inverno era piuttosto incomoda, colle rendite delle Congregazioni, Scuole e colle offerte in denaro e pioveghi dei parrocchiani demolì l'antichissima chiesetta che aveva la facciata volta a mattina e costruì la chiesa di S. Daniele com'è al presente col campanile a piramide ottagonale. A me, diede l'incarico di salirmi sopra e segnare la direzione dei venti. La chiesa era finita nel 1636».

Quanti Arcipreti hai tu veduto succedersi?

«A cominciare dal già citato Gio: Battista Trento, fino al presente Mons. Dott. Antonio Slongo, non tenendo conto degli intervalli dei Vicari o Economi Spirituali, ho contato 24 Arcipreti, o per essere più preciso, 6 Pievani, 5 Arcipreti e 13 Arc. Vicari Foranei. Questi nello spazio di 308 anni, fino ad oggi settembre 1937.

Raccontaci qualche cosa in merito alla vita religiosa ed economica della parrocchia.

«Quando salii sul campanile, il paese era sotto il benigno governo della Repubblica di Venezia che era sì può dire nei tempi più floridi. La religione era rispettata e dalla pace, i due poteri civile e religioso ne traevano grandi vantaggi. La

parrocchia possedeva sei Scuole tutte bene organizzate e amministrate: Chiesa, Rosario, Dottrina, Anime, S. Antonio, Santissimo. Ognuna aveva il proprio gonfalone. Bisognava vedere con che solennità venivano celebrate le feste! e com'erano belle e grandiose le processioni accompagnate sempre dai rappresentanti del Comune! Pensate che il giorno del Santo titolare, i lamonesi si portavano in processione a S. Donato via Schaid, e così pure a S. Vittore di Feltre; colle strade di allora! La vita era semplice; pochissime le osterie. Gli affari più importanti del Comune e della Chiesa erano trattati in pubblico, sulla piazza detta della *Riegola*. Il paese eminentemente pastorizio, economicamente andava bene. I lamonesi avevano l'obbligo di sorvegliare i confini a Celazzo o Celado, e al castello di Schenèro; in compenso, la Repubblica concedeva loro tanti privilegi come quello del pascolo nella pianura veneta, e li esentava dalle tasse. Le colture erano queste: frumento, orzo, segala, fave, lenticchie e fagioli. Non era trascurato il baco da seta. Le patate, comparvero al principio del secolo passato. Il merito d'aver dato impulso all'agricoltura spetta all'Arciprete don Gaspare Scalet, morto nel 1896, che oltre ad aver istituito le lattee sociali, insegnò il metodo moderno di coltivare e ingrassare i terreni ».

Parlaci dell'Edilizia.

« Che volete? Le case erano basse, rustiche e coperte a paglia. Di tali coperti ne esistevano ancora parecchi verso la metà del secolo scorso e arrivavano fino alla Piazza Maggiore, ora « 3 Novembre » e precisamente fin là ove si trova l'ex Municipio. Nella notte del 29 settembre 1894, un grave incendio distrusse le ultime case coperte a paglia che esistevano nel centro della Villa; (case Todeschi): a Cui, qualche coperto a paglia resistette ancora parecchi anni e toccò il nostro secolo ventesimo. (Casa Scoinòn). Le vie nell'interno dell'abitato erano abbastanza larghe, ma mancava la carreggiabile. L'unica via di comunicazione con Fonzaso era la così detta *Via dei Salti*; una mulattiera che per *Pian del Vesco* scendeva al *Pont'Alt*, ora detto *Ponte della Serra* e da lì ascendeva fino alla chiesetta di santa Giustina per ridiscendere poi alle *Giare* di Fonzaso. Soltanto poco prima della metà del secolo passato, per opera del concittadino ing. Giobbe fu costruita la carreggiabile detta di *Càlarotta*. In quell'occasione dallo stesso ing. Giobbe furono costruite le gradinate e la piazzetta di S. Daniele e resa piana la via sotto la chiesa. Prima, la via scendeva là dove ora c'è la cabina del tra-

sformatore della forza elettrica verso Bore e risaliva di là dell'antichissimo molino di Stèfen ora di Marco. L'accesso a San Daniele era quindi una rampa. Immaginatevi la mia meraviglia quando vidi il telegrafo, il telefono, la luce elettrica, correre le carrozze senza cavalli e volare gli aeroplani »!

Caro galletto, raccontaci qualche avvenimento importante.

« Ho già detto della tranquillità che godeva il paese sotto il Leone alato di Venezia. Nei primi secoli dunque, poco di straordinario da segnalare all'infuori di qualche incendio e di qualche litigio coi comuni confinanti.

Nel 1666, essendo Pieveano il Reverendo Pietro Bucco di Marostica, venne eretta la chiesa di Arina e nel 1671 abbellita quella di S. Daniele. Nel 1686 essendo Pieveano il Rev. Andrea Bucco, la Chiesa curaziale di S. Donato fu divisa dalla matrice di Lamon ed eretta a parrocchia quella frazione. Nel 1797, vidi giungere qui sotto il campanile i primi soldati della rivoluzione francese e poi quelli austriaci.

La vecchia Repubblica di S. Marco era già crollata e ricominciavano le dolorose vicende delle invasioni straniere. Francesi ed austriaci si alternavano nell'opprimere il paese con imposizioni e confische. Rimase padrone Napoleone che portò soldati lamonesi a combattere in Russia e nella Spagna e confiscò i beni delle chiese e delle Scuole. Tempi calamitosi, signori! Il 5 giugno 1808, i briganti di Casteltesino e di Valsugana assaltarono nottetempo il paese e commisero ogni sorta di nefandezze. Nel 1815, cadevamo in potere dell'Austria. L'anno 1817 è famoso col nome della fame: in quest'anno fu costruito il primo cimitero. Il 1836, fu l'anno del colera. In quest'anno, Pietro Piasente di S. Donato scopriva il Calice del Diacono Orso; monumento insigne del secolo V, di cui potrebbe andar superba qualunque città. Dal mio posto elevato, nel 1848 vidi i moti dei Crociati lamonesi col loro cannone di legno. Nel 1855, tornò ancora il colera che fece molta strage e vidi il popolo prostrarsi e far voti alla Madonna del Rosario. Nel 1859, essendo Arc. Vicario Foraneo don Daniele nob. Dalla Torre, fu costruito il nuovo cimitero; in quest'anno, la Curazia di Arina si staccò dalla matrice di Lamon e venne eretta a parrocchia. Nel 1866, sentii gridare viva l'Italia libera; mi giunse l'entusiasmo del plebiscito e vidi arrivare dei garibaldini in camicia rossa. Anche Lamon, manifestò il suo giubilo per esser unito alla grande Patria.

Pochi anni dopo, vidi diverse famiglie partire per l'America da dove non tornarono più... Fu un periodo di strettezze finanziarie. Altri emigranti per ragione di lavoro temporaneo partivano per la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria. Vi fu quindi un periodo di assestamento e di benessere economico perchè molte rimesse giungevano dall'estero.

Grande importanza ebbe per Lamon, sotto l'aspetto religioso e morale, l'arrivo delle Suore di Carità della Beata Capitanina e l'apertura dell'Asilo Infantile avvenuta il 21 luglio 1899. Nel 1915, sentii odor di guerra e vidi soldati d'ogni arma giungere a Lamon, dichiarata zona d'operazione. In breve furono aperte le carreggiabili di *Col di Cee*, di *Arina* e di *San Donato*. Nel novembre 1917, Lamon cadeva ancora sotto il dominio dell'Austria e per un anno vidi l'afflizione e lo squalore. Molti abitanti perirono per farne e per malattia.

Il 1918 portò la sospirata liberazione e il paese si riebbe e si abbellì. Sembrava che la gioia della liberazione, il ritorno dei combattenti alle loro famiglie e i lavori ben retribuiti fossero stati segni di pace e fratellanza; ma invece certi messeri avevano seminato la zizzania e l'avversione alla Religione e alla Patria.

E vidi schiere d'uomini e di giovani portanti bandiere e distintivi rossi tumultuare sulla piazza gridando fra l'altro evviva a *Lenin*...! Il buon senso lamonese però ebbe il sopravvento e i mestatori furono battuti nelle elezioni politiche e amministrative. Come dimostrazione patriottica, in quel tempo venne innalzato anche il bel monumento in piazza. In questi ultimi anni, venne affermandosi sempre più anche l'Azione Cattolica, che sarà sempre il baluardo più forte della Religione e della Patria. Un fatto che mi fece sussultare per allegrezza, fu l'11 febbraio 1929; la pace fra la Chiesa e lo Stato. Le campane suonarono a lungo, mentre il paese era tutto imbandierato. E' una delle più grandi opere compiute dal regnante Sommo Pontefice e che fa tanto onore al Duce che oggi governa l'Italia.

Ed io, auguro al mio successore di gustare i frutti del felice connubio dei due poteri religioso e politico; auguro che possa osservare la pace, la tranquillità e il benessere economico e morale del buon popolo lamonese; ciò che Dio concederà se saranno osservate le savie leggi che escano da Roma e si smetterà la ignominiosa bestemmia ». Il galletto tacque un momento e poi continuò: « Ancora una cosa, signori amici del 1937: Quando salii sul campanile, era stata eretta una nuova

chiesa per comodità dei fedeli. Ebbene, ora le anime della parrocchia sono cresciute assai di numero; occorre quindi un tempio più grande, degno di Lamone, e faccio voti che presto sorga ».

Il bravo galletto era commosso e affaticato. Noi lo salutammo e ringraziammo stringendogli la zampetta e assicurandolo che gli troveremo un posto decoroso nel futuro museo lamonese.

Ai cari Emigranti,

perdonate se lo spazio non mi permette di registrare la vostra preziosa corrispondenza. Credete che è una grave pena per me il non poter rispondere, come vorrei, a tutti. Vi auguro nuovamente buona Pasqua mentre vi assicuro che vi ricorderò tutti nel S. Sacrificio della Messa. Il Vostro aff.mo Arciprete

"Chi sta fuori della Chiesa del Signore, non può essere puro".

S. Girolamo in Ez., VII, 19.

Contro la bestemmia

Ecco il testo preciso dell'art. 724 del nuovo Codice Penale:

"Chiunque pubblicamente bestemmia, con invettive o parole oltraggiose, contro la Divinità o i Simboli o le Persone venerate nella religione dello Stato è punito con l'ammenda da lire cento a tremila".

Intenzioni S. Messe fuori Parrocchia

(Gennaio - Febbraio 1938)

- 1) D'Agostini Teresa (Svizzera). N. 2 S. Messe L. 16.
- 2) Martini Iolanda L. 10.
- 3) N. N. America, N. 3 S. Messe L. 30.
- 4) Gaio Santo, Francia L. 8.
- 5) Resentera Giuseppe per Uff. def. Resentera, Poletti Anna L. 15.
- 6) D'Alberto Antonio A. O. per Uff. def. padre L. 20.

Gli Amici de « La Sentinella »

(Fino al 31 Dicembre 1937)

Offerte varie:

Da L. 2: Bee Albino A. O.; Resentera Erminia (Oltra); Bee Tranquilla (Zavena); Tollardo Viola; Tollardo Gina (2.50); Pante Luigi (Calissol); Bee Maria di Rizieri (Zavena); Resentera Elena; N. N. Briga 3; Forlin Annibale; Canal Agostino; Poletti Alessandro 3; Brocchetto Giuseppe. Cui 2; Brocchetto Antonio 4.30.

Amici distinti speciali (Da 10 - 25).

Todesco Valentino, A. O. I. lire 15; Resentera Giovanni (Ren), A. O. I. 20; Mastel Pietro (America) 20; Beato Paniz (Svizzera) 20; Resentera Lucia (Furiano) 20; N. N. (America) 17.60; Bertacchi David Luigia (Como) 15; Mastel Giovanni (Svizzera) 20; N. N. (Svizzera) 21; Gori Clotilde (Svizzera) 20; Poletti Luigi, A. O. I. 20; Pante Giacomo (Cui) 15; Pante Aurelio, A. O. I. 20; Ginevra Mottarelli (Svizzera) 20; Da Rugna Fioravante (Svizzera) 20; Todesco (Vourey) Francia 15.

Amici distinti (L. 10).

Forlin Ester (Svizzera); Fuss Pietro (Maoli, A. O.); Todesco Giuseppe (Libia); Da Rugna Bor-

tolo (A. O. I.); Poletti Luigi (A. O. I.); Coldebella Domenico (Francia); Resentera Cristina (Milano); Cecconello Lidia (Rebbio-Como); Gaio Maria (Ancona); Bee Emilio e Resentera Luigi (Aosta); d'Agostini Teresa (Svizzera); Don Giovanni Cubert (Primiero); Malacarne Pierina (Ronche); Campigotto Angela (Nizza); Sorelle Tiziani (Feltre); Todesco Domenico (Villa); N. N. (Francia); Mastel Bortolo (Svizzera); Tommasini Nicolò e Comp. (A. O. I.).

Amici ordinari speciali (Da 5 - 10).

Faoro Giovanni di Giov. lire 6; Fam. Fiorenza Giovanni 8; Campigotto Maria (Svizzera) 6; Todesco Luigia 7; Mastel Bortolo (Cassan) 8; N. N. (Villa), tornando dall'A. O. I. 7; Fuss Maria Dubbini (Ancona) 8; Facchin Teresa (Feltre) 7; Bellotto Anna (Francia) 8; Il Gruppo Boscaini: Moretta Aldo, Bee Giovanni, Bee Guido, Brighenti Oreste, Bellotto Emilio, Bee Tranquillo, Bee Luigi, Bee Costante, da Aosta lire 16 (offerta collettiva).

Dal libro dei Benefattori

PRO CHIESA

Bee Teresa alla B. V. del Rosario una corona Rosario con legatura d'argento; N. N., conopeo per Pisside in seta finemente lavorata; Concerto Campanelli SS. Messa, Mastel Bortolo, Bollette; N. N. in on. del SS.mo Cuore L. 5; Pro chiesa, Purificato N. 18; N. N. (Francia) 10; N. N. per corporali 14.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Malacarne Luigi (Ronche) L. 10; Mastel Antonio (Resentera) L. 10; Malacarne Antonia Pici 5; Todesco Ernesto (Micelini) 2.50; Vanin Alberto 5; Gobber Luigi (Bellotti) 5; Bee Camillo (Oltra) 10; Maccagnan Pietro 2; Largo Guerrino (A. O.) 10; Este Angela 2.80; Bottegai Giorgio 10; Bolzon Vittoria (Roma) 10; Bee Elisa (Roma) 10; Gaio Daniele Bottaret 50; Sorelle Cante Villa 20; Cav. Attilio Bee Segretario (Fiera di Primiero) 100.

PRO OPERE DI CATECHISMO

Collese Ida Villa L. 2.50; Fratelli Anna, Benetto, Lucia e Antonio Pante di Giacomo, omaggio Presepio 22.45; Todesco Antonio fu Michele 3.

PRO PANE DI S. ANTONIO

Pante Giuseppe (Nebikan) lire 5; Mastel Antonio (Resentera) 5; Antoniol Angelo (Belgio) 25; Resentera Maria Ronche 100; N. N. 21.40; Tommasini Giacomo per voto 10; Tollardo Pietro (Scech Pici) 3; Todesco Antonio fu Michelle 2; Forlin Carolina 5.

PRO LAMPADA DEL SANTISSIMO

Bee Lucia Brancafette (Villa) lire 3.75; Facchin Lucia (Vidot) 5; Polli Maria (Pian del Vesco) 1.50; Ceccon Rita (Resentera) 5; Coldebella Anna 5; Pante Giovanna, per candela S. Viatico 0.50; Forlin Faoro Giovanna (Pici) 2; Forlin Carolina 5; Tiziani Campigotto Angela 2.

PRO GROTTA DI LOURDES

Todesco Giuseppe di Martino, aiutando la parrocchia (Francia) lire 15; Maschio Giovanni di Pietro 5; Maschio Ida (Maschi) 5; N. N. (Oltra) 5.

Buona Stampa - Biblioteca Parrocchiale

Resentera Maria (Ronche) lire 10.

FRUMENTO EUCARISTICO

Sommariva Luigia lire 15.

PER LA CERA DEGLI ALTARI

Maschio Maria Cuch Kg. 0.650; Sommariva Giacomo Luisi Kg. 0.800.

Borsa di Studio per Seminario

«S. Giovanni Bosco»

Bee Adealide lire 50.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

(dal 1 Gennaio 1938 in poi)

NATI e BATTEZZATI

Facen Alfredo di Camillo (Villa) — Gaio Santo di Santo (Pezze) — Mastel Carlo di Costante (Resentera) — Pante Giovanna di Antonio (Villa) — Resentera Mario di Giuseppe (Beccaro) — Tommasini Umberto di Giovanni (Chioè) — Boldo Berto di Teodoro (Cui) — Facchin Dorina di Giovanni (Torta) — Tommasini Anna di Ernesto (Val) — Gaio Sisto di Vittorio (Cui) — Brocchetto Anna di Ermenegildo (Correntini) — Tommasini Mario di Giacomo (Chioè) — Faoro Giuseppe di Pietro (Ronche) — Gaio Giovanna di Giacinto (Villa) — Faoro Romano di Bortolo (Col delle Vigne) — Mastel Rita di Giuseppe (Resentera) — Bee Giovanna di Angelo (Oltra) — Franceschi Zaira di Antonio (Ponte Serra) — Bellotto Rina di Giacomo (Bellotti) — Pante Mario di Pietro (Villa) — Bee Olga di Giov. Maria (Sala) — Tollardo Ettore di Marcellino (Cies) — Bee Giuliana di Giuseppe (Villa) — Facchin Teresa di Adolfo (Val) — Samuso Camilla di Vincenzo (Bellotti) — Da Rugna Giuseppe di Giovanni (Resentera) — Bellotto Alfredo di Ferdinando (Oltra) — Casagrande Maria di Innocente (Villa) — Ceccon Andrea di Antonio (Cui) — Forlin Arturo di Luigi (Pici) — Faoro Pietro di Bortolo (Ronche) — Campigotto Giuseppe di Giovanni (Torta).

Fanciulli, lodate il Signore.

MATRIMONI

Tommasini Francesco di Gioachino con Da Rugna Rosa di Francesco — Fusj Domenico di Pietro con Canzian Maria Elisa di Antonio — Malacarne Giovanni di Donato con Malacarne Rosa di Antonio — Todesco Giuseppe di Gerardo con Tavarner Augusta di Pietro — Facchin Bernardo fu Giuseppe con Facchin Filomena di Ernesto — Faoro Riccardo di Bortolo con Bee Luigia fu Casimiro — Fuss Bortolo fu Luigi con Largo Elena di Giovanni — Tollardo Giacomo di Antonio con Campigotto Anna di Pietro — Coldebella Antonio di Pietro — Coldebella Antonio di Giacinto con Murer Anna fu Giovanni — Gaio Sesto di Vittore con Sommariva Nella di Giuseppe — Todesco Serafino di fu Angelo con Brighenti Maria di Fortunato — Pauletto Edoardo di fu Luigi con Malacarne Rosa fu Luigi — Pante Silvio di Pietro con Tollardo Rosina di Luigi.

Che il Signore rimanga sempre con voi.

MORTI

Collese Anna fu Domenico (Villa) — Faoro Isidoro di Luigi (Pici) — Antoniol Maria fu Vittore (Oltra) — Boso Scarpon Maria fu Giovanni (Bellotti) — Forlin Angelo fu Giovanni (Pici) — Mastel Rita di Giuseppe, bambina (Resentera) — Bee Giovanna di Angelo, bambina (Oltra) — Todesco Teresa di Giovanni (Resentera) — Pante Mario di Pietro, bambino (Villa) — Resentera Antonio fu Luigi (Villa) — Da Rugna Francesco fu Martino (Chioè) — Facchin Domenico fu Francesco (Val) — Andighetti Giovanna fu Giuseppe (Pian del Vesco) — Tiziani Antonio fu Antonio (Ospitale).

Requiescant in pace.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Antonio Slongo, direttore
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno